



CICOGNI di PECORARA - Umberto Bossi durante l'incontro conviviale in osteria

Bossi e Tremonti in osteria a Cicogni intonano vecchi canti di montagna

La promessa: «Torneremo per il Calendimaggio»

PECORARA - (m. mil.) Pranzo tra amici a Cicogni di Pecorara per il senatore Umberto Bossi, fondatore della Lega Nord, e per l'ex ministro Giulio Tremonti, suo amico. I due personaggi - protagonisti entrambi di una lunga stagione politica - sono legati da tempo alla Valtidone. Stavolta sono tornati

per trascorrere qualche ora in osteria a Cicogni, dove hanno gustato piatti locali e intonato canzoni di montagna. Alla fine del pranzo, il *Senatur* ha chiesto di visitare la nuova scuola di Pecorara e ha promesso di tornare a fine mese in occasione della festa di Calendimaggio.

CASTELSANGIOVANNI

Controlli di vicinato: si trovano gli abitanti di Poggio Salvini

CASTELSANGIOVANNI - (mm) Stasera alle 21 al centro culturale in via Mazzini 2 gli abitanti di Poggio Salvini si trovano per formare un gruppo di volontari impegnati nel "Controllo di vicinato". A chi aderisce sarà proposto un breve corso di formazione. Altri incontri seguiranno per gli altri quartieri della città.

AGAZZANO

Opportunità di lavoro per i giovani, stasera incontro in municipio

AGAZZANO - (fz) Stasera alle 20.45 nella sala riunioni del Comune Paola Baldini, referente dei Centri per l'impiego piacentini, illustra il progetto "Garanzia Giovani" per la lotta alla disoccupazione giovanile. L'iniziativa - spiega il sindaco Lino Cignani - è rivolta innanzitutto ai giovani dai 15 ai 29 anni e alle aziende locali.

CASTELSANGIOVANNI - Ma per lo studioso non celano segreti: «Tutte già esaminate e studiate»

«Carte di Casaroli, che perdita»

Morozzo della Rocca: documenti preziosi per la ricerca scientifica

CASTELSANGIOVANNI - «Ripartire in Vaticano l'archivio del cardinale Agostino Casaroli? Una perdita per la ricerca scientifica». Il professor Roberto Morozzo della Rocca, ordinario di Storia contemporanea nell'Università di Roma Tre, attento studioso della figura del porporato castellano a cui lo scorso anno ha dedicato un libro (*Tra est e ovest, Agostino Casaroli diplomatico vaticano*), commenta così la notizia della recente decisione di consegnare alla Santa Sede questo prezioso lascito rimasto custodito (e consultabile) negli ultimi 15 anni nell'Archivio di Stato di Parma.



Il cardinale Agostino Casaroli e il professor Roberto Morozzo della Rocca, ordinario di storia contemporanea e autore di un libro su Casaroli, che ha studiato le carte finora depositate nell'Archivio di Stato di Parma

(presentato a Piacenza lo scorso anno) si è documentato esaminando a fondo le carte custodite a Parma.

«Spostare in Vaticano quei documenti - dice il docente universitario, da noi contattato in proposito - vuol dire escluderli alla consultazione pubblica per molto tempo ancora. Basti pensare che attualmente gli archivi vaticani sono consultabili fino al 1939. Sicuramente si tratta di una perdita per la ricerca scientifica, anche se in questi quindici anni tanti studiosi, tra cui io, hanno avuto libero accesso a quelle carte. Ci sono documenti privati e

altri relativi al lavoro che il cardinale svolgeva e sono stati tutti ampiamente consultati. Se c'erano documenti di valore, non sono stati certamente ignorati. I dossier più interessanti sono stati vagliati, per cui credo che non ci possa essere più nulla di segreto o di non studiato in quelle carte. La decisione di riportare tutto in Vaticano credo che si spieghi nel non voler creare un precedente nella pratica archivistica del Vaticano, per cui si chiede ai cardinali di lasciare tutto il materiale relativo al loro lavoro compiuto presso la Santa Sede».

La decisione è stata presa dai

componenti di un tavolo di lavoro composto da rappresentanti della Segreteria di Stato vaticana e del Ministero per i beni e le attività culturali italiano, che hanno giudicato «radicalmente nulla» la donazione a suo tempo fatta dalla nipote in quanto le carte di Casaroli, che erano state considerate come un suo archivio personale, sono invece da considerarsi di interesse istituzionale e quindi di proprietà della Santa Sede. «Probabilmente - dice il professor Morozzo della Rocca - tutto è nato per un equivoco all'origine e cioè da un'errata valutazione fatta dagli inviati della Segreteria di Stato, che subito dopo la morte del cardinale consultarono quelle carte e le giudicarono un archivio personale. In seguito, quando hanno cominciato a uscire gli studi realizzati da chi su quelle carte si era documentato, evidentemente in Vaticano ci si è accorti che c'erano documenti non solo privati, per cui probabilmente si è deciso di chiederne la restituzione».

Mariamgela Milani

LA GRANDE GUERRA - Serata con gli Alpini



SARMATO - L'incontro in ricordo dei sarmatesi morti nella Grande Guerra

Dalla ricerca sui caduti sarmatesi verrà ricavato presto un volume

Le loro storie ricostruite dagli alunni delle medie

SARMATO - (crib) «Per non dimenticare»: queste parole, scolpite nella pietra della colonna commemorativa sulla cima del monte Ortigara, sono state riprese dagli Alpini di Sarmato come slogan per una serata in ricordo dei compaesanti caduti e dispersi nella Grande Guerra. Alla presenza del presidente della sezione Ana Roberto Lupi e di altri membri del direttivo è stata presentata una ricerca realizzata dalla biblioteca e dalle scuole medie di Sarmato. Al nome di di ogni caduto sarmatese, un ragazzo ha risposto: «Presente!»



Il gruppo di ottoni della banda musicale Orione

dei caduti dalla lapide del cimitero e poi approfondito le loro vicende consultando i fogli matricolari e l'Albo d'Oro dei Caduti. Per ciascuno di essi - ad esclusione di Pietro Tosca, di cui non si hanno notizie - hanno raccolto informazioni anche andando a intervistare parenti e raccogliendo foto o cartoline. Sono spuntate anche commoventi lettere dal fronte. «Non vedo l'ora - scrive un sarmatese all'amata - di stare qualche giorno in tua compagnia». I caduti sarmatesi avevano un'età media di 28 anni e una statura media di un metro

e 67 centimetri. Quasi l'80% di loro era alfabetizzato. In gran parte erano contadini, ma c'era anche qualche bifolco, colono, "forcaiolo" e "mattonaio". Per l'80% erano soldati semplici, molti appartenenti alla fanteria.

La serata è proseguita con canti in tema, eseguiti dal gruppo di ottoni della banda musicale Orione di Borgonovo: *Monte Nero, Trenta soldati, Addio mia bella, addio, Era una notte che pioveva, La leggenda del Piave e Signore delle Cime*. Poi il Silenzio a chiudere la serata. «Nel centenario della Grande Guerra - sottolinea il presidente Lupi - intendiamo lavorare con i giovani, perché nulla venga dimenticato e stiamo entrando in tante scuole». Il sindaco Anna Tanzi - presente col parroco don Silvio Cavalli - ha ricordato il sacrificio di «piccoli uomini che hanno fatto grandi cose e dato la vita per un ideale».

CALENDASCO - Tansini porta il caso in consiglio

«Più di cento alberi piantumati e poi lasciati morire essiccati»

CALENDASCO - (crib) A sollevare il problema ci aveva già pensato Legambiente qualche tempo fa, facendo notare come le aree di compensazione ambientale per la realizzazione del ponte di Trebbia Paladini fossero abbandonate a se stesse. In altre parole: quasi tutti gli alberi piantumati per equilibrare il "peso" dell'opera sull'ambiente sono morti ed essiccati. La questione sarà affrontata anche nel prossimo consiglio comunale di Calendasco, dal momento che parte di questi boschetti di trovano in questo comune (altri sono invece nel territorio di Piacenza, lungo l'argine di Borgotrebbeia, e in quello di Gragnano, vicino alle rampe di accesso al ponte).

A sollevare la questione, con una interrogazione, è il capogruppo di minoranza di La Nostra Terra Calendasco Pietro Tansini, che ha raccolto le perplessità di alcuni cittadini residenti in località

Malpaga. Proprio lì, a due passi dal Trebbia, furono messe a dimora nell'area golendale più di cento piante che ora - secondo Tansini - sono essiccate per scarsa cura. Per denunciare la cosa, il consigliere ha presentato anche alcune foto dalle quali si notano anche diversi bussolotti di plastica vuoti, che dovrebbero servire a favorire la crescita della pianta. «Si tratta di alberi piantumati da una ditta per conto della Provincia, come compensazione ambientale richiesta dalla Regione per la variante alla strada provinciale 7» spiega Tansini. «Chiediamo ora al sindaco come si sia potuti arrivare a questa situazione, se la cura delle piantumazioni era a carico della Provincia, dell'Ente Parco o dei Comuni e se l'assessorato all'ambiente abbia ricevuto lamentele o abbia compiuto verifiche sul posto». Nel mirino di Legambiente, in particolare, era finita l'area golendale



CALENDASCO - Una foto scattata da Tansini dei boschetti "morti" alla Malpaga

di Borgotrebbeia tra la chiesa degli Appestati e la foce del Trebbia.

«RITARDI NEL VARO DEL PSC»

Tansini torna inoltre a interrogare l'amministrazione Zangrandi anche sul Piano Strutturale Comunale. Secondo il consigliere, infatti, l'iter del piano sarebbe bloccato per la mancata consegna in Provincia del Regolamento Urbanistico Edilizio (Rue). «Già il 25 novembre scorso presentammo un'interrogazione per

ricordare come il Psc adottato risultava ancora in salvaguardia» fa notare Tansini. «Da una verifica condotta in questi giorni negli uffici della Provincia, risulta che il Psc di Calendasco è sospeso perché incompleto per l'assenza del Rue». Così nel prossimo consiglio chiederà al sindaco «quando l'amministrazione trasmetterà alla Provincia gli elaborati non ancora consegnati, per poter rendere finalmente esecutivo il Psc di Calendasco».

SAN NICOLÒ - (mm) Lo sport sarà un'occasione di integrazione vera, ma solo quando atleti disabili e cosiddetti normodotati potranno finalmente gareggiare insieme in tutte le discipline. E' questo uno dei sogni coltivati dal Comitato Italiano Paralimpico (Cip) la cui delegazione piacentina a San Nicolò ha incontrato gli alunni delle scuole elementari in una conferenza organizzata al centro culturale. Testimonial della giornata, durante la quale è stato presentato il Progetto Scuola, che da anni il Cip di Piacenza porta avanti nelle scuole di tutta la provincia per favorire attraverso lo sport l'integrazione nelle classi in cui sono presenti alunni disabili, sono stati il gio-

«Ci sarà vera integrazione solo quando gareggeranno insieme atleti disabili e non»

S.Nicolò, il comitato paralimpico presenta il "Progetto scuola"

vane campione piacentino Simone Boiocchi e l'ex calciatore di serie A Astutillo Malgioglio. Boiocchi, atleta sordomuto campione di atletica che ha saputo imporsi grazie alla sua costanza e volontà, si è presentato con un video da lui realizzato durante gli allenamenti allo stadio Dordoni di Piacenza. «Lo sport - ha detto la mamma Barbara, che dà voce ai pensieri del figlio - lo ha aiutato tantissimo nella vita quotidiana. La sua tenacia e la sua volontà gli hanno fatto superare

tanti ostacoli». Franco Paratici, delegato Cip per Piacenza, ha ricordato le difficoltà che il giovane ha dovuto superare per raggiungere i risultati ottenuti. La maggior parte delle Federazioni sportive non tesserano infatti persone disabili. «Abbiamo dovuto creare una Federazione *ad hoc* per poterlo tesserare e consentirgli di gareggiare» ha spiegato Paratici. «Grazie allo sport Simone si è inserito nel mondo. Il nostro sogno è di arrivare a un giorno in cui tutti potranno ga-

SAN NICOLÒ - L'incontro di presentazione del progetto (foto Bersani)



reggiare insieme ognuno secondo le proprie capacità».

Sono intervenuti la dirigente scolastica Adriana Santoro e amministratori di Gragnano, Rottofreno e Calendasco, le cui scuole fanno parte dello stesso Istituto Comprensivo che da anni aderi-

sce al Progetto Scuola. Quest'anno sono coinvolte cinque classi di elementari e medie al cui interno sono presenti alunni con disabilità che praticano, insieme a un educatore e ai loro compagni, judo e basket integrato. «Un progetto in cui come comuni

crediamo, perché aiuta anche noi adulti a capire il senso vero della parola integrazione» ha detto il sindaco di Gragnano Patrizia Calza. Progetto Scuola è appoggiato anche da Panathlon Piacenza. «Vogliamo che lo sport sia formazione psicofisica pulita e questo dove comprendere anche le persone disabili» ha detto Loredano Castagnola. L'ex portiere di serie A Astutillo Malgioglio, oggi impegnato insieme alla moglie nella cura dei disabili gravi, ha portato la sua testimonianza. «Anche uno sportivo - ha detto Malgioglio, che ha militato in squadre come Bologna, Brescia, Inter e Lazio - può inserirsi nel mondo della disabilità e fare capire che integrarsi è possibile».